Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine 8406
Telefono 059/469471

l'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine 8406
Telefono 059/469471

VENERDÌ 24 MARZO 1995 - L. 1.500

Il pretore lascia Buttiglione segretario ma sancisce la linea anti-An

Risse e porte sfondate Il giudice non placa il Ppi

Articoli a raffica, offensiva di Di Pietro

■ ROMA Buttiglione convoca una Direzione clandestina senza invitare gli oppositori. L'altro Ppi non ci sta: prima una diffida, poi guidati da Castagnetti sfondano la porta e entrano. «Abbiamo ristabilito il galateo» dicono. E Buttiglione, racconta Rosy Bindi, chiama la Digos. Gli oppositori presidiano piazza del Gesù anche la notte. La periferia è nel caos per simboli e liste. È l'epilogo di una giornata iniziata con l'ordinanza del giudice Macioce sullo scontro in casa ppi: «Buttiglione resta segretario - dice il giudice - ma è sfiduciato. La linea validamente approvata è quella che esclude apparentamenti con An». E intanto l'ex pm Antonio Di Pietro avvia una vera e propria «offensiva degli articoli». Dopo la lettera a *Repubblica* dell'altro giorno, ieri sulla *Stampa* ha sferrato un attacco alle alchimie di politici, professori, pseudotali e guaritori dell'ultima ora». L'interventismo scritto di Di Pietro sembra preludere a una «scesa in campo». A destra?

ARMENI CASCELLA LAMPUGNANI PAOLOZZI SACCHI ALLE PAGINE 3 e 5

Il filosofo e le macerie

ENZO ROGGI

PER CHI come noi non è mai stato democristiano né ha particolarmente simpatizzato per i meccanismi tramite i quali il grande partito Stato ha risolto in passato i suoi conflitti interni è oggi perfino imbarazzante qualificare con un aggettivo appropriato quel che sta accadendo tra aule giudiziarie, piazza del Gesù e sedi periferiche. Potremmo dire inedito, paradossale, grottesco. E non coglieremmo tutto il senso della vicenda. Fermiamoci a un oggettivo più sobrio: grave. È grave che dopo la terribile punizione politico morale cui la Dc è stata sottoposta e dopo il tentativo giusto e umile di Martinazzoli di recuperare il nucleo vitale e pulito che residuava da quella storia fallita, oggi il discrimine non sia più la questione morale, il giudizio sull'opera di governo, il recupero di una lontana

SEGUE A PAGINA 4

Ricette facili di un ex pm

GIANFRANCO PASQUINO

SONO DAVVERO *da mettere sullo* stesso piano coloro che vogliono elezioni immediate o comunque anticipate senza cambiare le regole e coloro che pensano che soltanto con un minimo di regole decenti che consentano pari opportunità si può davvero tornare ad interpellare in maniera credibile ed efficace gli elettori? Esiste davvero una situazione parlamentare tale da fare pensare che una operazione così delicata oppure semplice come la riforma di alcune regole politico-istituzionali non possa essere effettuata senza che venga creata una situazione di svantaggio per i concorrenti prossimi futuri?

Rispondendo sì ad entrambi i quesiti, nella sua preoccupazione demolitrice Antonio Di Pietro finisce non soltanto per criticare in maniera squili

SEGUE A PAGINA 2

Gianfranco Fini «Si voterà a ottobre Facciamo il premier»

■ ROMA «Prendo atto che prevale l'orientamento di svolgere le elezioni a ottobre» così Fini davanti alle telecamere di Santoro nel faccia a faccia con D'Alema. E aggiunge: «Propongo l'elezione diretta del presidente del Consiglio»

A PAGINA 4

David Brauchli /Ap

Sarajevo sola ed affamata

■ SARAJEVO A Sarajevo la gente ormai convive quotidianamente con la distruzione urbana e sta progressivamente perdendo la speranza in una pace possibile. La diplomazia arranca. La tregua concordata dalle parti terminerà il 30 aprile e non c'è lo straccio di un accordo. Nella Bosnia martoriata si è tornati a combattere e a contare i morti. I bosniaci serbi, musulmani e croati a Sarajevo come altrove si stanno preparando al peggio. Gli aiuti umanitari arrivano con il contagocce. Tra i rifiuti, come sta facendo questa donna in una strada centrale di Sarajevo, spesso non c'è nulla da cercare.

Pensioni Se io fossi un giovane

VINCENZO VISCO

È POSSIBILE, o è un'illusione, provare a ragionare sulla questione delle pensioni e sulle polemiche in corso tra dipendenti ed autonomi? Personalmente sono scettico, ma una insopprimibile vocazione pedagogica mi spinge a provarci comunque. Immaginiamo un mondo senza previdenza obbligatoria. In tale contesto i cittadini più avveduti scoprirebbero che se, dopo aver pagato le imposte dovute, risparmiassero una certa percentuale del proprio reddito per 30 o 40 anni di seguito e lo investissero ai tassi di mercato, potrebbero nei restanti 15-20 anni della loro vita assicurarsi una rendita annua inferiore al reddito ottenuto nel periodo di vita lavorativa, ma pur tuttavia sufficiente ai loro bisogni. Tutto ciò ovviamente a condizione che non si verifichino nel periodo considerato (40-60 anni) crolli di borsa, guerre, catastrofi varie, fallimenti irrecuperabili, nel qual caso il nostro cittadino «avveduto» perderebbe tutto (o molto) e dovrebbe dipendere da terzi (figli, Stato) per il suo sostentamento.

Se lo Stato decide di favorire l'attività previdenziale dei cittadini può: a) incentivare fiscalmente il risparmio previdenziale rendendo deducibili gli accantonamenti, con l'effetto di aumentare in futuro il livello delle rendite; b) comportarsi come sub a), ma al tempo stesso rendere obbligatoria l'assicurazione: le rendite salirebbero ulteriormente, ma resterebbero i rischi finanziari; c) introdurre un sistema a ripartizione nel quale i contributi - sempre fiscalmente deducibili - servirebbero direttamente a finanziare le

SEGUE A PAGINA 2

Bimbo di 8 anni ultima vittima di una catena di molestie in una famiglia borghese di Milano

Violentato da madre, zii e bisnonni

Stupratore scarcerato, ragazza suicida per paura

■ Storie di bambini, di bestiale violenza familiare, di tragica disperazione. A Milano allucinante violenza tra le mura domestiche, consumata di generazione in generazione, dove le vittime si trasformano in carnefici. La catena si spezza con le *confessioni di Leonardo, 8 anni*, dopo che il piccolo aveva messo in allarme i suoi insegnanti per gli atteggiamenti «estremamente erotizzati» nei confronti dei compagni. Il bimbo ha subito violenza sessuale da cinque familiari, mamma e bisnonni compresi. La sconcertante vicenda di una famiglia benestante del profondo Nord. Violenza domestica sfociata in tragedia anche in Gran Bretagna. Una bambina di 14 anni si è tolta la vita perché l'uomo che l'aveva stuprata era stato rilasciato. La piccola Mary Furnell l'anno scorso era stata violentata dal convivente di sua madre, Malcolm Coney, di 35 anni. L'uomo, in attesa di giudizio, era stato posto in libertà provvisoria. Alla notizia del rilascio Mary per la paura ha ingerito un flacone di barbiturici. La tragedia conosciuta solo ora è avvenuta un mese fa a Chessington, nella contea di Surrey.

ROSANNA CAPRILLI ALLE PAGINE 7 e 10

Lo scontro sui telefonini

Telecom contro Amato «Ha turbato la Borsa»

GILDO CAMPESATO A PAGINA 19

SABATO FILM
- 1
DOMANI 25 MARZO CON l'Unità UN GRANDE FILM
"Per un pugno di dollari"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Corcione: «Incostituzionale la riforma dell'obiezione»

«Servizio civile da rifare» No di militari e ministro

■ ROMA Giudizi negativi del ministro della Difesa e del capo di stato maggiore dell'esercito al disegno di legge sull'obiezione di coscienza approvato mercoledì dal Senato. «Francamente non mi piace» dice il ministro della Difesa *Domenico Corcione*. *E peggiore* aggiunge, del provvedimento che avevo già duramente criticato, anzi è un «provvedimento incostituzionale» perché «l'articolo 52 della Costituzione rende obbligatorio il servizio militare, mentre con la nuova legge diventerebbe facoltativo». Sostanzialmente sulla stessa lunghezza d'onda è il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Bonifazio Incisa di Camerana: «L'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza non ci aiuterà di certo, perché al di là degli obiettori di coscienza veri, dei quali abbiamo il massimo rispetto, ci sarà *gente che approfitterà di questa* legge per fare un servizio molto più comodo e sempre più vicino a casa. Vedremo cosa succederà alla Camera e se verrà adottato qualche emendamento a noi più favorevole.

A PAGINA 8

Il processo per la strage

La vedova Borsellino accusa Giammanco

RUGGERO FARKAS A PAGINA 9

Dieci frustate e galera a un italiano in Pakistan per due etti di eroina

■ Un italiano, Vitaliano Bregolta, è stato condannato da un tribunale pakistano a dieci frustate e due anni di carcere per traffico di stupefacenti. L'uomo era stato arrestato il 28 gennaio dello scorso anno all'aeroporto di Peshawar in possesso di 210 grammi di eroina nascosti nel doppio fondo di una valigia. Quando la polizia lo ha fermato Bregolta stava per prendere un aereo per Karachi da dove avrebbe dovuto proseguire per l'Olanda. È la prima volta che un occidentale viene condannato a delle frustate e l'ambasciata italiana in Pakistan è già al lavoro per cercare di evitare al nostro concittadino una tale umiliazione. «Vorremmo riuscire a farlo rientrare in Italia entro maggio» ha detto il responsabile consolare dell'ambasciata italiana a Islamabad, Giulio Alaimo.

A PAGINA 13

CHE TEMPO FA

L'uomo della strada

È COMPRENSIBILE che l'esordio come editorialista di Tonino Di Pietro abbia suscitato largo eco nel paese. È un italiano famoso, un bravo giudice e una persona perbene. Meno chiaro è come sia sfuggita ai tanti esegeti della sua prosa la stretta parentela con una famosa scuola retorica, quella di Celentano, che Di Pietro soprattutto nel suo articolo sulla *Stampa* di ieri ricorda molto da vicino. Questo genere di componimenti ha un presupposto culturale che, se pure sbrigativamente espresso, è in realtà antico e raffinato: la gente semplice «non capisce» quello che dicono i potenti. E (ecco la raffinatezza) questo non capire le fa capire tutto, cioè le fa capire che i potenti la stanno fregando. Ecco dunque che chi «non ha capito», come Celentano e Di Pietro, può ben presentarsi al paese come lo svelatore di una grande verità che non si capisce più niente, e *dunque* come il solo che l'avvero ha capito. Un procedimento di successo, non privo di una sua avvincente logica, che contiene però in sé le ragioni della sua distruzione: io, per esempio, di quello che ha scritto Di Pietro non ho capito nulla.

(MICHELE SERRA)

AVVENIMENTI in edicola
La nuova audiocassetta della Storia mondiale
REGALA
Questa settimana
Prima, durante e dopo il '68. Le voci, i suoni.
LE VOCI: Malcom X • Martin Luther King • Che Guevara • Bob Kennedy • Ho Chi Min
LE RADIOCRONACHE: Cecoslovacchia invasa • Le assemblee studenti operai • Sartre alla Sorbona • La strage di Piazza Fontana